

UpOA News

N. 1
GENNAIO-GIUGNO 2024



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE



Benvenuti in UpOA News, la newsletter dell'Università del Piemonte Orientale sul mondo Open Access.

In questo numero:

OA ALL'UPO

Incontri con i dottorandi

Riunione della Commissione OA e aggiornamento su UPO e CoARA

Contratti trasformativi

Accordo di membership istituzionale con la casa editrice Open Access Cogitatio Press

OPEN SCIENCE IN ALTRI ATENEI: RELAZIONE ATTIVITÀ OS IN UNIMI

IL DIBATTITO IN CORSO SULLA SCIENZA APERTA

RIGHT2PUB

OPEN NEWS

Knowledge Unlatched

Citizen science: 2 Open Science Café

Premio AISA per le tesi sulla scienza aperta

Online la nuova piattaforma di Magazzini Digitali

OPEN DATA

Open Vertebrate Project

CONSIGLI DI LETTURA

An Open Dataset of Article Processing Charges from six large Scholarly Publishers (2019-2023)
doi: [10.48550/arXiv.2406.08356](https://doi.org/10.48550/arXiv.2406.08356)

FRANCESCA ROMANA TORRE - LA TRAM, *Finché l'ultimo canta ancora.*

Open Science at the Generative AI Turn: An Exploratory Analysis of Challenges and Opportunities
doi: [10.31235/osf.io/zns7g](https://doi.org/10.31235/osf.io/zns7g)

Biomedical Retraction due to Misconduct in Europe: characterization and trends in the last 20 years
doi: [10.1007/s11192-024-04992-7](https://doi.org/10.1007/s11192-024-04992-7)

Questa newsletter è rivolta alla comunità scientifica del nostro Ateneo che riteniamo abbia interesse a dare ampia visibilità ai risultati della propria ricerca, in particolare ai dottorandi.

Gli autori della newsletter sono l'Ufficio del Sistema Bibliotecario di Ateneo e i bibliotecari del gruppo di lavoro Open Access.



OA all'UPO

INCONTRI CON I DOTTORANDI

Come ogni anno, tra aprile e maggio si sono svolti gli incontri di formazione e aggiornamento per i dottorandi UPO sui temi della scienza aperta, dell'accesso aperto alla letteratura scientifica, sul Diritto d'Autore, sul catalogo IRIS e sul trasferimento tecnologico. Sono stati svolti 4 incontri online nelle seguenti date:

- 18 aprile, h. 10-12
- 8 maggio, h. 14-16
- 21 maggio, h. 12-14
- 27 maggio, h. 12-14

Ogni webinar si è tenuto in lingua italiana. In totale, 58 dottorandi hanno partecipato ai webinar online. I corsi più rappresentati sono stati: Medical Sciences and Biotechnology (9), Food Health and Longevity Studies (14), Ecologia dei sistemi culturali e istituzionali (19), Drug Innovation (17), Chemistry and Biology (12). Coloro che hanno seguito il corso hanno ricevuto l'attesto di partecipazione. È stato inoltre chiesto di compilare un questionario di gradimento. Il questionario è stato compilato complessivamente da 14 studenti, circa il 24,13%. Di questi 12 hanno dichiarato che i contenuti del corso hanno corrisposto alle loro aspettative, 14 hanno definito soddisfacente l'aumento di conoscenze ottenuto e 13 hanno giudicato positivamente l'organizzazione.

Sempre nei mesi di aprile e maggio si è svolto il ciclo di incontri *Strumenti per l'Informazione Scientifica* (prosecuzione dell'iniziativa del 2023 Enhancing Research

in collaborazione con il Settore Ricerca).

Alcuni degli incontri hanno toccato argomenti connessi all'open science. Questo il programma effettuato:

- 4 aprile, esercitazioni pratiche di ricerche bibliografiche in WoS (Novara, in presenza)
- 10 aprile, fondamenti di open data (online)
- 16 aprile, fondamenti di diritto d'autore e licenze CC (online)
- 23 aprile, alternative open a WosS e Scopus (online)
- 7 maggio, esercitazioni pratiche sull'utilizzo di Pubmed (Alessandria, in presenza)

In totale, 348 studenti hanno partecipato ai corsi (per la maggior parte afferenti al Dipartimento di Scienze della Salute, 97 partecipanti, e alla Scuola di Medicina, 45 partecipanti). Alla fine di ogni corso è stata inviata una email con il materiale presentato, disponibile su DIR, e con il questionario di gradimento da compilare composto da 14 domande. Il questionario è stato compilato complessivamente da 45 studenti, circa il 12,93%. Di questi 37 hanno dichiarato che i contenuti del corso hanno corrisposto alle loro aspettative, 44 hanno definito soddisfacente l'aumento di conoscenze ottenuto e 43 hanno giudicato positivamente l'organizzazione; infine 16 partecipanti hanno dichiarato che i corsi hanno fatto suscitato l'interesse per un maggior approfondimento degli argomenti trattati. Gli attestati di partecipazione sono stati forniti su richiesta (solo dopo l'accertamento che il richiedente avesse seguito ciascun corso almeno per la metà del tempo).

RIUNIONE DELLA COMMISSIONE OA E AGGIORNAMENTI SU UPO E CoARA

Le ultime due Commissioni OA UPO si sono tenute il 13 dicembre 2023 e il 26 giugno 2024. Tra le novità dei lavori della commissione, segnaliamo il parere favorevole all'adesione di UPO a ICDI, il tavolo di lavoro a cui possono aderire i membri italiani di EO-SC Association, nell'ottica di creare sinergie, attivare collaborazioni e tenere un aggiornamento sulle attività e sulle novità di EOSC e ESCO Association. L'adesione UPO è andata a buon fine e i referenti di UPO a questo tavolo sono il prof. Massimo Canonico (DiSIT) e la sig.ra Silvia Bello (Gruppo di lavoro OA). Alle riunioni la prof.ssa Napoli ha anche aggiornato sull'andamento dei lavori del National Chapter italiano di CoARA ([vedi il n.1/2023 della nostra newsletter](#)). Nel mese di febbraio il National Chapter ha lavorato alla [traduzione dell'Agreement on Reforming Research Assessment "ARRA"](#). Nella riunione di giugno si è definita la necessità di creare siti web per ogni *National Chapter*, sui quali verrà caricata la traduzio-

ne, oltre che gli *action plan* che i firmatari di ARRA (come UPO), si sono impegnati a realizzare; sono stati inoltre presentati i Working Groups all'interno dei National Chapter. I sottoscrittori dell'accordo, come UPO, si sono anche impegnati a iniziare entro un anno dalla firma il processo di revisione e miglioramento dei criteri e degli strumenti di valutazione.

Nel nostro caso si attende l'insediamento del nuovo rettore per dare il via a questo processo. Ricordiamo che le attività di UPO in ambito CoARA sono comprese nel Piano Strategico di Ateneo 2019-2024.

La commissione si è poi aggiornata sui lavori del Gruppo OA UPO, a partire dagli incontri di informazione del ciclo *Enhancing Research*, per proseguire con i consueti incontri con i dottorandi e le dottorande, fino alla collaborazione con INAIL Bari e con la collaborazione con la Divisione Ricerca e Sviluppo per i lavori su IRIS, in vista della VQR. La Commissione ha inoltre rilevato che nel 2025 la Policy Open Access di Ateneo dovrà essere rivista, come previsto dalla policy stessa.

CONTRATTI TRASFORMATIVI

Il gruppo di negoziazione CARE-CRUI ha concluso un contratto trasformativo per gli anni 2023-2024 anche per le riviste **BMJ**. Il contratto consente a tutti i ricercatori e le ricercatrici UPO di pubblicare in accesso aperto senza ulteriori costi per le APC; il contratto comprende sia riviste ibride sia riviste GOLD OA. Gli articoli del 2023 e del 2024 pubblicati finora saranno recuperati tramite conversione retrospettiva e gli autori saranno contattati direttamente dall'editore nelle prossime settimane.

Riguardo al contratto trasformativo **Elsevier**, il fondo complessivo relativo alle pubblicazioni su riviste full open access (riviste Gold OA) è esaurito. Gli articoli che verranno sottoposti per la pubblicazione in accesso aperto

su questo tipo di riviste Elsevier, non potranno più essere gratuiti per gli autori UPO ma avranno solo uno sconto del 15% sulle APC. Rimane la possibilità di pubblicare senza costi per gli autori sulle riviste ibride.

Anche il contratto trasformativo **Wiley** è stato rinnovato e firmato per il periodo 2024-2027, dal 10/07/2024 è ripresa la possibilità di pubblicazione OA senza costi per l'autore; è prevista la procedura di recupero retrospettivo degli articoli accettati e pubblicati in riviste Ibride e Gold Open Access dal 1° gennaio 2024. Per gli articoli pubblicati in OA su riviste Ibride e Gold OA è previsto il rimborso. Le modalità di svolgimento del recupero retrospettivo saranno comunicate del corso delle prossime settimane.

[Qui ulteriori informazioni.](#)

ACCORDO DI MEMBERSHIP ISTITUZIONALE CON LA CASA EDITRICE OA *COGITATIO PRESS*

Il Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, economiche e sociali (DIGSPES) dell'Università del Piemonte Orientale (UPO) ha recentemente (giugno 2024) sottoscritto un accordo di membership istituzionale con la casa editrice OA **Cogitatio Press**. La casa editrice *Cogitatio Press* è una realtà nata a



Lisbona nel 2014 e pubblica attualmente **cinque riviste**, tutte peer-reviewed, afferenti a tutti i settori delle Scienze politiche e sociali (Area 14), ma con un taglio interdisciplinare che

può comprendere contributi da altri campi di ricerca. *Cogitatio Press* ha in essere partenariati istituzionali con diverse università del mondo.

L'UPO, attraverso il Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, economiche e sociali, è una delle poche università italiane partner. Le altre sono: l'Università degli Studi di Milano, la Luiss Guido Carli e la European University. Il partenariato istituzionale rappresenta un'ottima opportunità di pubblicazione su riviste open access per i docenti del Dipartimento in alternativa al pagamento delle singole APC. La membership è stata fi-

nanziata dal progetto TAGS - Tackling Gender Segregation in Medical Specialization Paths: Choices, Careers and Opportunity Structure, cofinanziato dal "Fondo per la promozione e lo sviluppo delle politiche del Programma nazionale per la ricerca -PNR" (DM 737 del 24/09/2021) e con il contributo della Compagnia di San Paolo (Convenzione Pluriennale 2022-2024) nell'ambito delle azioni di disseminazione e promozione dei risultati della ricerca. La responsabile scientifica del progetto TAGS è la dottoressa Alba Angelucci, Ricercatrice in Sociologia generale presso il DIGSPES.

La membership risulta strategica anche in considerazione del fatto che i risultati di questo progetto, come quelli di molti altri progetti nazionali e internazionali, possono essere pubblicati solo in modalità Open Access. L'iniziativa è in sintonia con la politica di Ateneo di promozione dell'accesso aperto alla letteratura scientifica in conformità a quanto stabilito dal proprio Statuto e in qualità di firmatario della Dichiarazione di Messina.

L'aumento delle pubblicazioni in Open Access in UPO negli ultimi anni è verificabile anche dal **Leiden Ranking** e il partenariato con *Cogitatio Press* potrà contribuire ulteriormente a questo incremento.

OPEN SCIENCE IN ALTRI ATENEI: RELAZIONE ATTIVITÀ OS IN UNIMI

La Direzione Performance, Assicurazione Qualità, Valutazione e Politiche di Open science dell'Università di Milano ha pubblicato la relazione annuale 2023, che illustra le molteplici attività dell'ateneo milanese in tema di scienza aperta secondo gli 8 Pillars definiti dalla Commissione Europea: (1) FAIR

data, (2) future of scholarly communication, (3) education and skills, (4) european open science cloud (EOSC), (5) research integrity, (6) next generation metrics, (7) reward and incentives e (8) citizen science. Per ciascun «pilastro» vengono indicati i risultati raggiunti e vengono forniti alcuni dati di

contesto. È da sottolineare il fatto che per la redazione del documento “Non sono stati usati dati forniti da piattaforme e database commerciali a pagamento.” Da notare inoltre che “In questo come nel precedente piano strategico, l’Open science ha un capitolo dedicato all’interno delle attività di ricerca, con indicatori e target specifici che vengono monitorati semestralmente.”

Molto significativi i risultati raggiunti nel 2023; ne elenchiamo alcuni. Per l’ambito FAIR Data, è disponibile [l’archivio Data-verse](#), utilizzato da chi lavora su progetti europei o da ricercatori che devono rendere accessibili i dati alle riviste a cui hanno sottomesso un lavoro: nel 2023 sono stati pubblicati oltre 3.000 files e sono stati registrati oltre 54.000 download.

Per quanto riguarda il secondo pilastro (“future of scholarly communication”) nel 2023 si è raggiunto il 65% di pubblicazioni ad accesso aperto sul totale; UniMI ha stanziato per il fondo APC 300.000 euro per il 2023, il fondo è stato utilizzato interamente per finanziare 166 articoli di 23 Dipartimenti e 5 scuole di specializzazione.

Uno dei modi in cui l’OS si realizza in UniMI è attraverso le attività di pubblicazione di [Milano University Press](#), la casa editrice Open Access Diamond, che si articola nelle due sezioni dedicate a libri e riviste. La piattaforma di riviste è ora una delle più grandi d’Europa, pubblica 62 riviste; nel 2023 UniMI UP ha

pubblicato 32 volumi con un costo medio di produzione di ciascun libro di circa 2.000 euro.

Per il pilastro “education and skills”, nel 2023 si sono svolte più di 200 ore di corsi e seminari. Di notevole interesse l’avvio dell’utilizzo di OpenAlex in alternativa alle banche dati proprietarie per il settore “Next generation metrics” e la partecipazione attiva di UniMI al [Coara National chapter](#) (Kick off meeting 8 settembre 2023).

UniMI mette a disposizione anche una relazione specifica sulla piattaforma di pubblicazione delle riviste. Come già detto, a fine 2023 sono 62 le riviste pubblicate, di cui attive 55. Sono infatti ospitate sulla piattaforma anche 7 riviste non più attive.

Nel corso del 2023, sono stati spesi circa 20.000€ per permettere la pubblicazione di tutte le 62 riviste. In particolare, tra le 62 riviste, 35 di queste hanno avuto un incremento di visualizzazioni nel 2023, mentre le restanti 27 hanno avuto una visualizzazione nella media rispetto agli anni precedenti o leggermente inferiore.



IL DIBATTITO IN CORSO SULLA SCIENZA APERTA

Sempre piuttosto vivace e partecipato il dibattito sui temi più significativi connessi con la pratica concreta dell’open science. Ci soffermiamo in particolare su:

- webinar *Barcelona Declaration on open research information*
- convegno *Abbracciare il Futuro: Fare Scienza Aperta Oggi*
- incontro *Building Internodes*

Giovedì 4 luglio, si è tenuto un webinar organizzato dall’Università di Bologna e dall’Università di Milano nell’ambito delle iniziative reattive alla *Barcelona Declaration* su scala nazionale. Sono disponibili [le slide](#) e la [registrazione](#) del webinar. La [Dichiarazione di Barcellona](#) (Barcelona Declaration) si propone l’obiettivo di rendere *open* tutte le informazioni sulla ricerca.

La dichiarazione è stata stilata da un gruppo di 25 esperti di informazione in rappresentanza di organizzazioni che svolgono, finanziano e valutano la ricerca, nonché di organizzazioni che forniscono infrastrutture di informazione sulla ricerca. Il gruppo si è riunito a Barcellona nel novembre 2023 in un workshop ospitato dalla SIRIS Foundation.

La preparazione della Dichiarazione è stata coordinata da Bianca Kramer (Sesame Open Science), Cameron Neylon (Curtin Open Knowledge Initiative, Curtin University) e Ludo Waltman (Centre for Science and Technology Studies, Leiden University).

Di norma le attività di ricerca sono svolte grazie alla disponibilità di informazioni, importanti soprattutto per la distribuzione delle risorse e la valutazione dei ricercatori e delle istituzioni. La maggior parte delle informazioni però sono bloccate da infrastrutture che utilizzano dati chiusi.

Sottoscrivendo la dichiarazione le organizzazioni che svolgono, finanziano e valutano la ricerca, si impegnano a rispettare questi 4 principi:

1 - Fare in modo che l'apertura sia la norma per le informazioni sulla ricerca che utilizziamo e produciamo. 2 - Lavorare con i servizi e i sistemi che supportano e rendono possibile l'informazione aperta sulla ricerca.

3 - Supportare la sostenibilità delle infrastrutture per le informazioni aperte sulla ricerca. 4 - Sostenere l'azione collettiva per accelerare la transizione verso l'apertura delle informazioni sulla ricerca.

Il concetto è ben riassunto con [una infografica](#).

In generale, i processi decisionali in ambito scientifico si basano su informazioni sulla ricerca non aperte, errori e lacune sono difficili da identificare e la riproducibilità delle analisi derivanti sono pressoché nulle.

Le infrastrutture chiuse, come Web of Science e Scopus, permettono di avere informazioni sulla ricerca, ma solo se vengono pagati importi significativi di abbonamento.

Consentire l'apertura delle informazioni è fondamentale per il processo decisionale in ambito scientifico. La sottoscrizione della Dichiarazione di Barcellona impegna a rendere aperte tutte le informazioni sulla ricerca, eliminando anche tutte le restrizioni relative al loro utilizzo. È disponibile un [elenco aggiornato](#) dei firmatari e dei supporters.

Il convegno [Abbracciare il Futuro: Fare Scienza Aperta Oggi](#) si è aperto con la relazione dal titolo "Open Science in Italia: a che punto siamo dopo la pubblicazione del Piano Nazionale per la Scienza Aperta 2021-2027?" di Donatella Castelli - Coordinatrice del Tavolo di Lavoro per l'implementazione del PNSA. Come è noto, il MUR ha pubblicato il Piano nazionale della Scienza Aperta (PNSA) a giugno 2022, in attuazione al Decreto Ministeriale n. 268 del 28 febbraio 2022, mentre a marzo 2023 è stato istituito il Tavolo di lavoro per l'implementazione del PNSA. Il Tavolo ha come obiettivi: redigere un documento operativo per l'attuazione del PNSA 2021-2027 comprensivo di priorità, tempi ed eventuali costi; proporre processi per individuare le attività già in essere nel Paese riconducibili agli obiettivi del PNSA 2021-2027; monitorare gli interventi che saranno eseguiti nelle varie fasi di implementazione del piano.

Al momento sono stati elaborati due documenti, uno operativo con delle azioni prioritarie da attuare a breve termine e uno che propone processi per individuare le attività già in essere nel Paese che possono contribuire all'implementazione delle azioni prioritarie.

Sono molto interessanti le azioni che vengono individuate come prioritarie, fra queste segnaliamo:

-includere nei bandi pubblici di progetti nazionali obblighi relativi alla conduzione aperta della scienza, la produzione di *data management plan* e la gestione FAIR dei dati

- istituire un monitoraggio nazionale dei progetti finanziati con fondi pubblici sul loro grado di attuazione della scienza aperta
- istituire un monitoraggio nazionale rivolto agli atenei e agli enti di ricerca su aspetti dell'open science e sul loro contributo ad EO-SC
- includere nella valutazione dei progetti criteri che tengano conto delle pratiche dell'open science
- richiedere alle istituzioni di ricerca di inserire nei loro regolamenti l'obbligo dell'adozione e un piano di attuazione della scienza aperta
- avviare la realizzazione di infrastrutture nazionali per il deposito e la condivisione di pubblicazioni e di altre prodotti della ricerca; supportare le iniziative di editoria accademica con finanziamenti pubblici, etc.

Altre relazioni hanno presentato alcune esperienze di attuazione della scienza aperta, dell'Università di Bologna, dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, dell'Università di Bergamo.

Nella seconda parte del convegno si sono indagate le Nuove competenze per fare Open Science. Di particolare interesse la relazione "Il ruolo e le competenze del "data steward". Lo specialista dei dati «FAIR» di Valentina Pasquale dell'Istituto Italiano di Tecnologia. La relazione analizza il ruolo dei «data steward», una figura professionale competente nella pianificazione e gestione responsabile dei dati della ricerca durante tutto il loro ciclo di vita, riflette sulle molteplici competenze necessarie, presenta i

modelli olandesi e danesi, riporta esempi di formazione e di impiego di tali professionalità nell'ambito delle istituzioni di ricerca ma non solo.



L'incontro, **Building Internodes**, organizzato dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Urbino, si è svolto il 1° luglio 2024. Le relazioni si sono concentrate in particolare sul tema dei dati FAIR e sul Data management plan, oltre al primo intervento di Francesca Masini (CoARA National Chapter) dal titolo "La visione di CoARA e le azioni pianificate a livello nazionale". La relazione ha illustrato l'attività del CoARA National Chapter italiano, progetto biennale avviato l'8 settembre 2023, con l'obiettivo principale di favorire l'apprendimento reciproco e la condivisione di buone pratiche, cercando di sensibilizzare la comunità nazionale e di promuovere la discussione sulla revisione dei criteri di valutazione della ricerca. L'attività principale si basa sulla creazione di una rete attiva tra le istituzioni aderenti e sull'istituzione di relazioni con i Working Group, per permettere la collaborazione e l'interazione con gli altri National Chapter. Le singole istituzioni aderenti, ciascuna in modo autonomo, devono poi programmare delle azioni concrete e una roadmap per l'implementazione dei principi di COARA.

RIGHT2PUB

Il progetto **Right2Pub - Balancing Publication Rights** mira a sostenere il diritto di pubblicazione secondaria in ambito scientifico (Secondary Publishing Right o SPR) e la conservazione dei diritti (rights retention) da

parte dell'autore, promuovendo un cambiamento legislativo a livello nazionale.

RIGHT  2Pub

Il progetto è stato finanziato dall'iniziativa internazionale [Knowledge Rights 21](#) e 4 organizzazioni hanno preso parte all'iniziativa: la Biblioteca "Dario Nobili" dell'Area territoriale di Ricerca del CNR di Bologna, la Biblioteca e Centro di Documentazione Scientifica dell'Area territoriale di Ricerca CNR di Pisa, il capitolo italiano di Creative Commons e l'Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari (IGSG).

Normalmente, la legislazione italiana dovrebbe promuovere l'accesso aperto ai risultati di ricerca che sono stati finanziati almeno per il 50% da fondi pubblici; ciononostante, i ricercatori non hanno il diritto effettivo di rendere disponibili gratuitamente e in modalità open access (OA) i loro lavori. Per questo motivo Right2Pub sostiene l'SPR, cerca di aumentare la consapevolezza del mantenimento dei diritti e si focalizza sui limiti della legislazione attuale, che non attribuisce direttamente un diritto agli autori. L'iniziativa è basata su 4 fasi fondamentali:

1- Valutare tramite un questionario la conoscenza sui diritti di ripubblicazione e la conservazione dei diritti, basato direttamente sull'opinione dei ricercatori.

2- Creare uno spazio per fornire informazioni sul mantenimento dei diritti.

3- Fornire attività di sensibilizzazione per promuovere l'OA e cambiare la gestione dei diritti, attraverso il rilascio di interviste, poster e report.

4- Redazione di un libro-manifesto per connettere la ricerca scientifica, l'editoria e i decisori politici.

In particolare, il questionario è stato rivolto a tutta la comunità di ricerca CNR, e dunque ai soli ricercatori. L'indagine è stata avviata il 14 novembre 2023 e conclusa il 30 novembre 2024, con l'obiettivo di comprendere il livello di conoscenza riguardo l'SPR, i diritti d'autore e l'OA. Il questionario si è concluso con il 13% di risposte ricevute dagli invitati.

Per comprendere al meglio i livelli di conoscenza su questo tema, è stato creato un Focus Group, a cui hanno potuto partecipare non solo ricercatori, ma anche il personale, come bibliotecari, che lavorano a supporto della ricerca. Si sono svolti il 15 e il 16 aprile 2024 due Focus Group, rispettivamente a [Pisa](#) e a [Bologna](#) con l'obiettivo di formare i partecipanti riguardo il tema del rights retention e SPR. Il seminario conclusivo si è svolto a [Roma](#) il 17 giugno 2024 in cui è stata presentata anche la guida intitolata [*i diritti d'autore nella pubblicazione scientifica: informazioni utili e approfondimenti*](#).



OPEN NEWS

KNOWLEDGE UNLATCHED

[Knowledge Unlatched \(KU\)](#) è un progetto nato nel 2012 che ha l'obiettivo di rendere ad accesso aperto volumi di tutti gli ambiti disciplinari e in varie lingue. Il progetto segue il modello della pubblicazione diffusa, cioè le biblioteche condividono il costo delle

spese di pubblicazione di un singolo volume che poi diventa disponibile per tutti.



Nel 2023 questo progetto ha permesso di rendere disponibili 269 libri. Ad oggi, con più di 4750 libri disponibili e 670 biblioteche aderenti all'iniziativa, KU sta continuando ad impegnarsi per consentire di sostenere collezioni incentrate su argomenti specifici, come studi di genere, antropologia, politica e pedagogia, e di allinearsi con alcuni degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs). Dai dati disponibili fino a maggio 2024 è noto

che gli utenti che hanno scaricato e/o visualizzato libri e riviste sono stati più di 26 milioni; questo numero ha rappresentato una crescita del 20% rispetto all'anno precedente. In particolare, argomenti riguardanti business, management, studi politici e internazionali e di lavoro sociale e politico, sono stati di maggiore interesse tra gli utenti.

RICERCA ACCADEMICA E SFIDE DELL'I.A. GENERATIVA

L'Osservatorio sulla Information Literacy lunedì 15 luglio ha proposto un webinar dedicato a "Ricerca Accademica e le sfide dell'I.A. generativa". [Sulla pagina dell'evento sul sito AIB](#) è possibile accedere alla registrazione e alle slide.



I tre relatori si sono concentrati sugli strumenti di i.a. per le aree disciplinari d'ambito biomedico, scienze umanistiche/sociali e ingegneria/scienze naturali, argomenti trattati rispettivamente da Maria Squarcione (Università degli Studi di Roma "La Sapienza"), Elena Almangano (Istituto italiano di studi germanici) e Damiano Orrù (Università di Roma Tor Vergata).

Squarcione, dopo una breve introduzione sulle influenze dell'IA per le biblioteche biomediche, si è concentrata sull'interrogazione esperta di Pubmed e il vocabolario MeSH, in particolare sul ruolo dell'Intelligenza Artifi-

ziale nell'indicizzazione degli articoli. Ha chiuso l'intervento con i tool di AI per PubMed.

Almangano che ha compiuto una panoramica di applicazioni e strumenti specifici per la ricerca in ambito umanistico e sociale descrivendo strumenti come Gemini, ChatGPT, Hugging Face o Perplexity e successivamente, passando in rassegna le funzionalità di strumenti quali Semantic Scholar, OpenAlex e Scispace; Almangano sottolinea il ruolo della professionalità bibliotecaria nell'ecosistema dell'intelligenza artificiale, ad esempio per la corretta interpretazione di grandi set di dati. Chiude con una panoramica sulle problematiche da affrontare e le opportunità offerte dall'AI.

Il terzo relatore, Orrù, si è concentrato sugli strumenti di Intelligenza Artificiale per le discipline di area STEM. Dopo una panoramica di strumenti online e bot GPT per la ricerca nelle scienze naturali e nell'ingegneria ha sottolineato l'importanza di formare gli utenti delle biblioteche a farne un uso etico, efficiente ed efficace. Analizza poi una serie di servizi e API per l'analisi testuale, lo studio di tendenze culturali, e l'interpretazione di grandi set di dati. Chiude riflettendo su come l'intelligenza artificiale generativa possa venire utilizzata per la raccolta di dati e analisi delle pubblicazioni, nonché per attività quali la scrittura di codice tramite gli assistenti virtuali.

CITIZEN SCIENCE: 2 OPEN SCIENCE CAFÉ

La Citizen Science permette il coinvolgimento attivo dei cittadini nella raccolta, analisi e interpretazione di dati a fini scientifici, cambiando il modo in cui la società interagisce con la ricerca. Al tema sono stati recentemente dedicati 2 appuntamenti Open Science Café organizzati dalla rete GARR. In [**Che cos'è la Citizen Science? Un'introduzione con Citizen Science Italia**](#) è stata ricordata l'origine della Citizen Science, che può essere fatta risalire alla Christmas Bird Count di inizio '900, e si sono fornite alcune definizioni, in particolare quelle di Alan Irwin e di Rick Bonney; quest'ultimo in particolare nel 2009 distinse tre approcci di CS in base ai livelli di partecipazione dei cittadini nella ricerca scientifica:

- **Contributiva:** i partecipanti sono coinvolti nella fase di raccolta e analisi dei dati.
- **Collaborativa:** i partecipanti sono coinvolti anche nella fase di identificazione di metodologie e nell'interpretazione dei dati.
- **Co-creata:** vede il coinvolgimento dei cittadini sin dalle prime fasi di definizione dell'obiettivo di ricerca, fino alla discussione e alle attività di follow-up dei progetti.

Sono stati poi presentate la [**European Citizen Science Association**](#) e il programma [**EU Citizen Science**](#) che mira alla creazione di una piattaforma condivisa di progetti a livello europeo. In Italia è attiva l'[**Associazione Citizen Science Italia**](#).

In [**Citizen Science al lavoro: hai sentito il terremoto**](#) si ricorda uno dei primi progetti italiani di Citizen Science: nel 1997, infatti, Patrizia Tosi ideò il sito internet di raccolta dati "Hai sentito il terremoto", riguardante le osservazioni dei cittadini sugli effetti dei terremoti. Grazie a questa iniziativa, sono stati pubblicati risultati innovativi sugli effetti generati dalle scosse, sulla propagazione delle onde sismiche e sulla loro interazione con gli edifici. Questo, ad oggi, è uno dei progetti più duraturi (25 anni) di Citizen Science presenti sul web; il sito è diventato ufficialmente operativo dal 2007, con la possibilità di iscriversi per ricevere mail indirizzate solo alle persone che potrebbero aver percepito la scossa e raccoglierne i dati. All'arrivo delle risposte, il sistema elabora in modo statistico la mole di dati e assegna ad ogni comune il grado macrosismico più probabile che potrebbe essersi verificato. I dati vengono analizzati e selezionati, anche grazie a programmi che ne provano l'autenticità. Dal 2007 in poi si sono raccolte più di 16.000 mappe relative agli effetti dei terremoti, ma esistono anche mappe riguardanti i singoli effetti, come il livello di paura e l'oscillazione dei lampadari. Un progetto di CS di tipo contributivo, dunque, in cui i cittadini sono coinvolti nella fase di acquisizione dei dati e che consente ai ricercatori di studiare più nel dettaglio i terremoti e i loro effetti grazie alle diverse percezioni dei cittadini.

PREMIO AISA PER TESI SULLA SCIENZA APERTA:
BANDO 2024

È stato pubblicato il [**nuovo bando per il premio AISA**](#) per le tesi magistrali/specialistiche e per i dottorati. Aisa premia le migliori tesi di laurea e di dottorato sulla scienza aperta. Chi fosse interessato a partecipare al concorso deve presentare domanda entro il 30 settembre 2024, secondo le indicazioni stabilite dal bando.



ONLINE LA NUOVA PIATTAFORMA DI MAGAZZINI DIGITALI DEDICATA ALLE TESI DI DOTTORATO

È online la nuova pagina web dedicata al progetto **Magazzini Digitali** della Biblioteca Nazionale centrale di Firenze. A partire dalle previsioni della legge 382/1980 e successivi provvedimenti, le tesi di dottorato discusse negli atenei italiani devono essere obbligatoriamente depositate presso le due Biblioteche Nazionali Centrali di Firenze e Roma, che le rendono accessibili con le modalità previste dalla normativa vigente.



Dal 2010 gli atenei italiani hanno potuto scegliere se depositare le tesi di dottorato in formato cartaceo o

in formato digitale ed UPO dal 2013 ha attivato il caricamento su IRIS tramite il progetto **UPO Openthesis**.

Nel 2023, la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze è entrata a far parte del Consorzio Interuniversitario Cineca, al fine di migliorare e implementare i servizi di conservazione e accesso a lungo termine per i prodotti digitali della ricerca scientifica degli atenei e dei centri di ricerca italiani.

All'interno di una collaborazione che si prefigura ampia e di lungo periodo, il primo servizio ad essere realizzato è legato alla creazione di un nuovo sistema per il deposito e l'accesso alle tesi di dottorato. La piattaforma è realizzata da Cineca su ambiente Unitesi e sarà disponibile da luglio 2024.

OPEN DATA

Il **progetto openVertebrate, (oVert)**, è una nuova iniziativa per fornire gratuitamente modelli e dati digitali di anatomia vertebrata in 3D a ricercatori, educatori, studenti e al pubblico interessato.



Nei prossimi quattro anni, il team di oVert effettuerà la scansione CT di 20.000

esemplari conservati in fluido provenienti da collezioni museali statunitensi, producendo dati anatomici ad alta risoluzione per oltre l'80% dei generi di vertebrati.

Una selezione di campioni sarà anche scansionata con colorazioni che aumentano il contrasto per caratterizzare i tessuti molli.

Queste immagini digitali e i file mesh 3D saranno disponibili per l'esplorazione, il download e la stampa 3D su **MorphoSource**, un database online ad accesso libero.

Questi nuovi supporti forniranno un accesso globale senza precedenti ai preziosi esemplari delle collezioni museali e aumenteranno il valore di ricerca degli esemplari ricchi di dati

esistenti in **iDigBio**.

CONSIGLI DI LETTURA

An Open Dataset of Article Processing Charges from six large Scholarly Publishers (2019-2023).

doi: [10.48550/arXiv.2406.08356](https://doi.org/10.48550/arXiv.2406.08356)

Questo articolo presenta un dataset open delle APC ricavato dai listini prezzi di sei grandi editori accademici - Elsevier, Frontiers, PLOS, MDPI, Springer Nature e Wiley - tra il 2019 e il 2023.

I listini delle APC sono stati scaricati dai siti web delle case editrici di ogni anno e tramite istantanee della Wayback Machine per recuperare le tariffe per rivista all'anno.

Il set di dati comprende i metadati della rivista, il metodo di raccolta delle APC e le informazioni sui listini APC annuali in diverse valute (USD, EUR, GBP, CHF, JPY, CAD) per 8.712 riviste uniche e 36.618 combinazioni anno-rivista. Il set di dati è stato generato per consentire un'analisi più precisa delle APC e può supportare lo sviluppo delle collezioni delle biblioteche e le analisi scientometriche che stimano le APC pagate nelle riviste OA gold e ibride.

Confrontando gli editori, MDPI ha aumentato tutte le tariffe OA tranne una (100%) delle loro riviste al di sopra dell'inflazione, stimata al 19% per il periodo preso in esame, seguito da Elsevier (57%) e Frontiers (52%).

Con il 71%, Springer Nature e PLOS sono stati i due editori con la più alta percentuale di riviste che hanno aumentato le APC entro i limiti dell'inflazione, seguite da Wiley (58%) e Frontiers (48%). Tra i sei editori analizzati, Elsevier è stato quello che più frequentemente ha abbassato le tariffe (14%) o le ha mantenute costanti (7%).

FRANCESCA ROMANA TORRE - LA TRAM, *Finché l'ultimo canta ancora.*

Attraverso la matita di La Tram e le parole di Francesca Torre, che a luglio 2023 hanno visitato i progetti di EMERGENCY in Afghani-

stan, Emergency ha voluto raccontare la situazione della popolazione - in particolare le condizioni sanitarie e dell'accesso alle cure - attraverso ciò che vede ogni giorno dall'osservatorio privilegiato dei suoi ospedali e Centri sanitari. La graphic novel è [scaricabile gratuitamente](#).

Open Science at the Generative AI Turn: An Exploratory Analysis of Challenges and Opportunities.

doi: [10.31235/osf.io/zns7g](https://doi.org/10.31235/osf.io/zns7g)

L'Open Science (OS) per definizione è un modello che ha come obiettivo quello di rendere accessibile, disponibile e riusabile la conoscenza scientifica alla società. L'intelligenza artificiale generativa (GenAI) è in grado di generare grandi quantità di dati, partendo da testi e immagini. Ad oggi la maggior parte di studiosi e ricercatori utilizza questo strumento per svolgere attività come parafrasare testi, generare codici, fare riassunti, migliorare protocolli e molto altro. L'articolo ha come obiettivo quello di confrontare i vantaggi e gli svantaggi dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale (IA), e il suo impatto nell'ecosistema dell'Open Science. Sono state utilizzate le tassonomie Open Science dell'UNESCO (1) conoscenza scientifica aperta, (2) infrastrutture scientifiche aperte, (3) coinvolgimento dei cittadini, (4) dialoghi con altri sistemi di conoscenza. L'uso della GenAI nella conoscenza scientifica aperta è differente in base ai diversi tipi di OS:

1- Nelle pubblicazioni scientifiche (o Open Access), uno degli impatti positivi di GenAI riguarda la capacità di semplificare concetti complessi in modo da rendere la ricerca intelligibile anche ai non addetti ai lavori, sintetizzare risultati e comunque di velocizzare alcune attività dei ricercatori.

Questo aspetto presenta però serie criticità,

per esempio le cosiddette “allucinazioni”. La GenAI può creare riassunti e sintesi errate mal interpretando i dati di partenza, creando quindi un pericolo e un danno per la società soprattutto se si parla di argomenti riguardanti la medicina e la sanità. In aggiunta, data la grande accessibilità dell’AI generativa e relativi plug-in, questa permette di generare documenti apparentemente originali, molto difficili da identificare come falsi. Anche la logica del “publish or perish” (la necessità di pubblicare molto e in poco tempo) ha portato i ricercatori a utilizzare gli strumenti di intelligenza artificiale per produrre testi scientifici, rendendo difficile definire l’originalità del testo, e con il rischio di creare immagini e illustrazioni sbagliate.

2- Anche nel caso dell’open research data, l’utilizzo dell’Intelligenza Artificiale Generativa permette di rendere più semplici le varie tappe dei progetti di ricerca, migliorare la cura dei dati e supportare i ricercatori nella ricerca di eventuali errori. Può inoltre aiutare durante le fasi di data analysis, con il reale rischio però che l’IA generi risultati sbagliati o inaccurati.

3- Per i software open source e i codici sorgente, l’Intelligenza Artificiale Generativa viene utilizzata maggiormente per generare o modificare i codici sorgente, per ingegnerizzare i software, per eliminare gli errori del codice o per incrementarne la qualità; infatti il 56% dei ricercatori utilizza l’IA per lavorare sul codice sorgente, tenendone comunque sempre presente il margine di errore.

4- Per la valutazione della ricerca, l’Intelligenza Artificiale permette di processare e collegare diverse fonti dati e renderle recuperabili più facilmente migliorandone i metadati. Può avere un ruolo anche nel processo di peer review, facendo una prima selezione di risultati o report. L’AI può venire utilizzata anche nei progetti di Open Peer Review (OPR). Alla maggiore trasparenza delle procedure di revisione e l’alleggerimento dei carichi di lavoro fa da contraltare il rischio

concreto dell’AI da parte di editori di riviste predatorie.

Il coinvolgimento della società, e quindi le collaborazioni degli scienziati con la comunità, è un altro punto importante. L’utilizzo dell’Intelligenza Artificiale Generativa permette di migliorare la comunicazione e l’interazione tra scienziati e non esperti, traducendo in un linguaggio semplice concetti scientifici complessi. Il problema principale riguarda la diffusione di informazioni errate.

L’utilizzo dell’AI in relazione con altri sistemi di conoscenza permette di rendere più facile l’interoperabilità e quindi semplifica il dialogo tra comunità e il trasferimento della conoscenza, soprattutto per quanto riguarda le barriere linguistiche e la traduzione di testi. L’uso dell’Intelligenza Artificiale Generativa per la traduzione potrebbe però generare errori, creando testi e concetti con significato differente. In particolare, per l’addestramento delle IA si usano modelli statistici che potrebbero generare errori.

In conclusione, l’analisi dei pro e contro dell’utilizzo dell’Intelligenza Artificiale Generativa ha fatto emergere 3 temi chiave:

- I contenuti scientifici possono essere semplificati, e resi quindi comprensibili al pubblico fuori dalla comunità degli addetti ai lavori con l’uso – controllato e ragionato – dell’intelligenza artificiale.
- La creazione e la diffusione di disinformazione e mala-informazione è un rischio da tenere sempre molto in considerazione.
- L’Intelligenza Artificiale Generativa può supportare i modelli di Open Science nelle dinamiche volte a promuovere equità, diversità e inclusività della ricerca accademica. L’utilizzo dell’Intelligenza Artificiale Generativa può contribuire positivamente alla comunità scientifica, alla società, e al dialogo tra le parti; è importante però tenere in considerazione che potrebbe compromettere l’integrità, l’equità, la riproducibilità e l’affidabilità della ricerca.

Biomedical Retraction due to Misconduct in Europe: characterization and trends in the last 20 years.

doi: [10.1007/s11192-024-04992-7](https://doi.org/10.1007/s11192-024-04992-7)

È apparso recentemente (Scientometrics, Volume 129, pages 2867–2882, 2024) un articolo pubblicato da un gruppo di ricercatori spagnoli dell'Università di Santiago di Compostela, sul fenomeno della ritrattazione di articoli scientifici a causa della cosiddetta “research misconduct”, definita come fabbricazione, falsificazione e plagio (FFP) di testi, dati o immagini. Si tratta di uno studio trasversale condotto attraverso il database Retraction Watch come fonte di dati, su articoli originali biomedici, review, casi clinici e lettere, ritirati nel periodo 1/01/2000 e il 30/06/2021, di autori affiliati a istituzioni europee. L'articolo traccia un quadro sia del tasso di ritrattazione che delle cause che ne stanno alla base, mettendo in primo piano la percentuale di ritrattazioni per comportamento scorretto. I comportamenti scorretti nella ricerca sono un problema strutturale che coinvolge in modo trasversale ricercatori di diverse nazionalità, anche in Italia si rileva, attraverso differenti studi, che il 21,2% dei ricercatori ha adottato comportamenti inappropriati, percentuali più elevate sono state riscontrate in altri studi condotti in Spagna (43,3%) e Norvegia (39,5%). Per questo motivo, si sta cercando di creare meccanismi per prevenire e contrastare tali condotte tra i ricercatori. In Europa non esiste un organismo sovranazionale che vigili sulla ricerca per research misconduct, solo 14 Paesi su 46 dispongono di comitati etici nazionali per promuovere l'integrità della ricerca ma senza nessun potere concreto. Il paese di origine degli autori è uno dei fattori che più caratterizzano le cause della ritrattazione. Ad esempio, in Portogallo e Brasile il problema principale riguarda il plagio, mentre in USA e Germania sono diffuse problematiche riguardanti la frode; in Cina e Turchia le duplicazioni risultano essere un

grave problema. Anche in Europa possiamo riscontrare numerosi casi simili, come in Italia, dove si ha il più alto rapporto di ritrattazione per plagio, mentre in Finlandia per duplicazione. La categorizzazione delle cause è avvenuta tenendo in considerazione sia l'FFP (fabbricazione, falsificazione e plagio) che altre pratiche discutibili:

No research misconduct: vengono inclusi gli articoli che contengono diversi tipi di errori non riconducibili a comportamenti scorretti.

Research misconduct, suddivisa in:

- a) falsificazione/fabbricazione di immagini, dati e risultati
- b) duplicazione di immagini o dati in altri articoli
- c) plagio di immagini o di parti/interi testi
- d) problematiche su copyright, affiliazione e riconoscimento d'autore
- e) dati o risultati inaffidabili
- f) problematiche etiche e legali, come il conflitto d'interesse e la mancanza del consenso informato
- g) ritiro di articoli senza una ragione specifica, ma che il database Retraction Watch attribuisce a ritrattazione per negligenza.

Dei 2954 articoli inizialmente selezionati, sono stati esclusi articoli scritti non in lingua inglese, articoli affiliati a istituzioni non europee e articoli duplicati, ottenendo alla fine 2069 articoli; tra questi, il 66,8% sono stati ritirati per differenti comportamenti scorretti, mentre il 15,6% per errori non causati da misconduct. In totale, sono risultati 4 i Paesi con il maggior numero di articoli ritirati: Gran Bretagna, Germania, Italia e Spagna, con diverse percentuali e declinazioni di ritiro per problemi di ordine etico e legale, per duplicazione, fabbricazione e plagio di testi e immagini. Risulta importante ricercare le cause di cattiva condotta e analizzarle nel contesto di ciascun Paese. Tali informazioni sono essenziali per l'attuazione di meccanismi di controllo, sorveglianza e disciplina che dovrebbero garantire alla ricerca scientifica più elevati standard di qualità.

La newsletter è disponibile anche online alle pagine del
Sistema Bibliotecario all'indirizzo:

<http://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/upoa-news>

Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo

Silvia Bello
Fabrizio Fossati
Katia Milanese
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Federica Viazzi
Chiara Zara

Alla redazione di questo numero ha collaborato: Giada Carlucci

Quest'opera è stata rilasciata con licenza
Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>



La nostra newsletter si può
riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico,
esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.
Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.
Se viene modificata o riutilizzata
si deve applicare all'opera derivata
lo STESSO TIPO DI LICENZA.

Le immagini sono tratte dal web, per alcune di queste non siamo risaliti a una licenza
d'uso o commerciale. Per richiedere la cancellazione di un'immagine dalla nostra
newsletter scrivi a gruppooa@uniupo.it